



san Servolo

Dopo l'unificazione del Regno d'Italia, la gestione del manicomio di San Sèrvolo venne affidata alla Provincia di Venezia e nel 1932 scomparve il termine manicomio, sostituito da "Ospedale Psichiatrico". Nel 1978 fu approvata la Legge 180 (Legge Basaglia) e nel 1979 venne istituita la **Fondazione San Servolo I.R.S.E.S.C.** per la promozione di ricerche e studi di carattere interdisciplinare su ogni forma di disagio e di emarginazione sociale e culturale.

Per la valorizzazione del notevole patrimonio archivistico di San Servolo e di San Clemente, dei fondi librari con volumi dal XVI sec., dei fondi fotografici di oltre 13500 lastre fotografiche il 20 maggio 2006 fu creato l'interessante **Museo del Manicomio di San Servolo, ovvero "La follia reclusa"**.

Attualmente nell'isola si trova un albergo: Hotel Centro Soggiorno San Sèrvolo.

SAN NICOLO' DEL LIDO

Il Forte San Nicolò, detto Castelvecchio, preesisteva al Forte di Sant'Andrea che gli sta di fronte, poiché era stato costruito nel XV secolo. A causa del dilagare dell'Impero Ottomano, il forte fu riedificato e potenziato nel 1591 e la sua ricostruzione è attribuita, in forma dubitativa, sia al Sansovino che al Sanmicheli.

Fu rimaneggiato dal Governo austriaco nel 1856, e l'area occupata da questo forte era vasta quanto quella dell'attuale Aeroporto Miceli. Fino alla caduta della Repubblica di Venezia, al largo del porto di San Nicolò del Lido, nel giorno dell'Ascensione, si svolgeva la cerimonia dello "Sposalizio del Mare", alla cui solennità ben presto si aggiunse la "Sagra de la Sensa (Ascensione)".

Piazza San Marco si riempiva di botteghe improvvisate in legno, alcune delle quali lussuose, decorate e dipinte, dove si vendeva di tutto: dall'oggetto più umile, alla portata dei popolani meno agiati, alle stoffe preziose, lavorate in velluto e seta, ai gioielli costosi in oro e pietre preziose.

Questa festa solenne, religiosa, politica e commerciale allo stesso tempo, trova la sua origine in un fatto di guerra avvenuto nell'anno Mille, quando molti Paesi erano percorsi dalle voci di chi paventava la fine del mondo.



mappa napoleonica prima della avvenuta soppressione degli edifici religiosi

Sull'isola vi erano **ben cinque chiese connesse a monasteri: Sant'Eufemia, San Maffio (Matteo), Santa Maria di Valverde, Santa Maria delle Grazie e Santa Caterina.** C'erano, inoltre, **cinque parrocchie: San Pietro, San Bartolomeo, Sant'Angelo, Santo Stefano e Santi Cosma e Damiano.**

Novembre di queste chiese sono scomparse senza lasciare traccia evidente, l'unica, attualmente sede parrocchiale, è **la chiesa dedicata a Santa Caterina.** Tutte queste chiese sono di fondazione tanto antica da non consentire una data certa.

Percorrendo il canale di Mazzorbo da nord a sud come probabilmente faremo noi con la nostra motonave, venendo da Burano, vediamo sulla destra la parte pressoché deserta dell'isola mentre a sinistra svetta il bel **campanile di sant'Angelo**, e le molte case sulla fondamenta che porta sino alla chiesa parrocchiale di santa Caterina anch'essa con il suo campanile.

Entriamo allora nel canale come se fossimo dentro a questa bella incisione settecentesca, a destra si vedrebbe la chiesa del **monastero di santa Eufemia** costruita probabilmente nel X secolo con il Monastero delle Benedettine.

Il decreto del Senato della Repubblica di Venezia del 12 settembre 1768, ci richiama alla realtà della immancabile soppressione della chiesa e monastero ranno ad usi militari e di cui oggi non resta di quel passato che questa incisione.